

Farmaci, la sindrome del bugiardino (c'è chi si terrorizza dopo la lettura)

[C \[corriere.it/salute/20_ottobre_30/farmaci-sindrome-bugiardino-c-chi-si-terrorizza-la-lettura-7cec903a-00d9-11eb-8a00-13bbbd5f28b0.shtml\]\(https://www.corriere.it/salute/20_ottobre_30/farmaci-sindrome-bugiardino-c-chi-si-terrorizza-la-lettura-7cec903a-00d9-11eb-8a00-13bbbd5f28b0.shtml\)](https://www.corriere.it/salute/20_ottobre_30/farmaci-sindrome-bugiardino-c-chi-si-terrorizza-la-lettura-7cec903a-00d9-11eb-8a00-13bbbd5f28b0.shtml)



shadow

Stampa

Email

Dev'essere il primo riferimento, quando si prende un farmaco: il foglietto illustrativo presente in ogni confezione è la guida per risolvere molti dei dubbi sulla modalità di assunzione di un farmaco e per conoscere quel che c'è da sapere sui possibili eventi avversi. Peccato che molte volte scorrerlo faccia paura: l'elenco degli effetti collaterali spesso sembra non finire mai e in alcuni casi ce ne sono di così terribili che viene quasi da chiedersi se sia proprio il caso di buttar giù la pillola. Fino ad arrivare alla «sindrome da bugiardino»: ci si impaurisce talmente tanto dei possibili guai che si sceglie di non curarsi,

magari senza neppure avvisare il medico, condannandosi agli inevitabili danni di una mancata terapia (succede soprattutto in caso di malattie croniche che non danno sintomi, come ipertensione, colesterolo alto e così via). Filippo Drago, docente di farmacologia dell'università di Catania, sottolinea: «Il foglietto illustrativo è pensato per dare al paziente tutte le informazioni essenziali e oggi è più semplice da leggere rispetto al passato, perché viene impiegato un linguaggio più chiaro. Il rischio di allarmarsi c'è, tuttavia se ci si impaurisce non bisogna far da soli ma chiedere al medico. Gli errori davvero imperdonabili si fanno solo quando il medico non risolve i legittimi dubbi del paziente».

Le informazioni più importanti

Quali sono le informazioni più importanti da leggere? «Sicuramente la posologia del farmaco: il dosaggio, quando prenderlo, come», sintetizza il farmacologo [SIF](#) Gianni Sava. Elementi come la durata del trattamento o gli intervalli fra una somministrazione e l'altra sono altrettanto necessari da conoscere e rispettare perché la cura funzioni e non dia problemi. «Poi certo occorre anche scorrere i possibili effetti collaterali e i segnali che potrebbero precederli: in caso si manifesti un sintomo sospetto bisogna subito parlarne al medico, che poi provvederà alla segnalazione al sistema di farmacovigilanza», riprende Sava. «Questo meccanismo è una tutela per i pazienti, perché qualsiasi problema con un farmaco sarà poi segnalato sul foglietto illustrativo così che l'impiego possa essere consapevole, informato e sempre più sicuro. E più è lungo il bugiardino, più c'è da star tranquilli: un vasto elenco di possibili ma rari eventi avversi indica che il principio attivo è stato utilizzato da moltissime persone, si conosce a fondo e nonostante gli effetti collaterali non è stato ritirato dal commercio, segno che la sicurezza resta solida».

Parlare con il medico

Un modo per tranquillizzarsi può essere leggere il foglietto illustrativo assieme al medico al momento della prescrizione, per capire davvero le informazioni indispensabili di cui tenere conto: il bugiardino dovrebbe essere uno strumento informativo di cui discutere con lui, non una fonte di dati da valutare da soli. A casa infatti è difficile interpretare il reale grado di probabilità degli eventi più o meno tremendi che potrebbero capitare, basta vederli scritti nero su bianco per credere che potrebbero riguardarci domani. «Quelli gravi sono rarissimi, altrimenti il farmaco non sarebbe sul mercato», puntualizza Sava. «Se si ha paura, è bene chiedere al medico. Che spiegherà la differenza fra un problema banale che può manifestarsi nel 10 per cento di chi prende il medicinale e un evento serio che però è stato registrato una volta soltanto, o con una frequenza di un caso su mille o più trattati. Per la comparsa di eventi avversi poi contano molto anche le caratteristiche del singolo paziente, da valutare in fase di prescrizione e discutere col paziente: se un effetto collaterale che spaventa si ha solo in soggetti con peculiarità cliniche che non abbiamo, possiamo insomma stare tranquilli».

30 ottobre 2020 (modifica il 30 ottobre 2020 | 21:42)

© RIPRODUZIONE RISERVATA